

Le
prime

"Dentri", il nuovo spettacolo di Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi Teatro Incerto, aria di Beckett e Ionesco

di MARIO BRANDOLIN

UDINE - Gioca sul contrasto con *Four*, primo titolo della trilogia firmata dal Teatro Incerto. *Dentri*, ultima fatica del gruppo, anche se poco o nulla essa ha da spartire con le precedenti. Che erano sostanzialmente teatro comico, basato sull'immediatezza del linguaggio - un friulano in presa diretta dalla realtà, molto colloquiale e colorito -, su una caratterizzazione quasi macchiattistica dei personaggi e su trame che rasentavano la farsa. Anche se di nuovo, rispetto alla tradizione teatrale friulana, c'era l'apertura al mondo d'oggi e ai suoi miti sballati.

Con *Dentri*, in prima regionale venerdì allo Zanon di Udine per Teatro Contatto (sabato è stata la volta della trilogia completa, dunque anche di *Four* e di *Laris*), Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi, compiono un virata se non proprio di trecentosessanta gradi, certamente di ampio raggio. Tentano con evidente programmaticità la carta del teatro serio tra virgolette,

anche se il rischio del serio intellettualistico è spesso in agguato. E si muovono su un orizzonte poetico e drammaturgico che molto deve al teatro di Beckett, per l'ambientazione, per esempio: una situazione reclusoria di cui nulla ci è dato sapere, un non luogo in cui fare i conti con se stessi e la propria storia. Ma c'è anche il grottesco un po' datato alla Ionesco, quello dei dialoghi assurdi e dei gesti senza un senso apparente. E c'è un mondo esterno, di cui sentiamo musiche e rumori, prima agognato e poi vissuto come una minaccia: alla Pinter, insomma. Il tutto shakerato con una certa efficacia, cioè, secondo un ritmo narrativo che cresce svelando a poco a poco frammenti dell'esistenza dei tre: uno zingaro giostraio, un bibliotecario con velleità di sceneggiatore cinematografico, un inventore pazzo ma non troppo. Tutti e tre dovevano andare a Milano per un appuntamento che avrebbe cambiato la loro vita, ma al momento di prendere il treno qualcosa (uno svenimento, un vuoto di memoria, un misterioso rapimento) li ha precipitati in questo

spazio chiuso e privo di ogni suppellettile, dove il tempo è scandito dal loro incostante misurare la stanza a passi e dal loro pudico lasciarsi andare per accenni al flusso della memoria: brevi sguardi sul vuoto di esistenze ai margini e inappagate. Questo procedere nell'astrazione che vorrebbe farsi metafora in una che alla fine risulta essere, come di rigore in questo tipo di teatro, una non storia lascia leggermente spiazzato il pubblico, che cerca comunque motivi di riso e divertimento. Pochi, per la verità, ma garantiti dal personaggio più ingenuo e sprovvisto dei tre, il più riconoscibile anche per le coloriture gergali del suo friulano, quello del giostraio interpretato da Moretti. Mentre gli altri due, il bibliotecario, frustra- to sognatore, interpretato con intensità drammatica da Fantini, e lo scienziato che Scruzzi rende con una azzeccata e maniacoale meccanicità, sono più profondamente segnati dall'inquietudine metafisica della situazione. Calorosi, comunque, gli applausi del numeroso e affezionato pubblico.



I tre del Teatro Incerto, applauditi protagonisti di *Dentri* allo Zanon di Udine.